

«JA, JEG TÆLLER
MIN TROE
HVER TIME»

Studi nordici in memoria di
Jørgen Stender Clausen

a cura di

Marco Battaglia

Alessandro Fambrini

Anna Wegener

P  S A
UNIVERSITY
PRESS

«Ja, jeg tæller min Troe hver Time» : studi nordici in memoria di Jørgen Stender Clausen / a cura di Marco Battaglia, Alessandro Fambrini, Anna Wegener. - Pisa : Pisa university press, 2022. - (Borealia : studi di filologia germanica, nederlandistica e scandinavistica ; 2)

839.5 (WD)

I. Battaglia, Marco (1960-) II. Fambrini, Alessandro III. Wegener, Anna

1. Letterature scandinave

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



© Copyright 2022

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-3339-629-3

layout grafico: 36ografica.it

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi - Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali - Corso di Porta Romana, 108 - 20122 Milano - Tel. (+39) 02 89280804 - E-mail: info@clearedi.org - Sito web: www.clearedi.org

INTRODUZIONE

Il 14 aprile 2020, nella sua casa di Lari, Jørgen Stender Clausen è mancato all'improvviso. Aveva insegnato per tanti anni Letterature Scandinave all'Università di Pisa, molti di coloro che hanno collaborato a questo volume in sua memoria sono stati suoi studenti, e dopo essere stati suoi studenti era facile diventare suoi amici.

Jørgen non è stato un maestro, anzi detestava quella parola che sapeva così tanto di gerarchie e di presunzione, ma ha rappresentato piuttosto un punto di riferimento: per molte generazioni di studenti e per una disciplina, la scandinavistica, che per molti anni in Italia ha languito, stentando ad affermarsi in un impianto accademico che le accordava pochi spazi, nonostante la ricchezza di prospettive culturali che essa offriva e l'interesse dei giovani che la abbracciavano entusiasti. Per anni Jørgen è stato ambasciatore della lingua danese e della letteratura nordica moderna in Italia, dapprima come lettore di scambio di lingua danese all'Università la Sapienza dal 1968 al 1974, quindi come docente presso l'Università di Pisa, incarico che ha ricoperto fino al suo pensionamento avvenuto nel 2009. In tale veste, e soprattutto negli anni pisani, ha contribuito a una branca di studi che a poco a poco si è costruita, anche grazie a lui, una sua fisionomia e una sua identità.

Nei suoi corsi e nelle sue ricerche si sono avvicinati i grandi scrittori dell'Europa del Nord, che hanno così conosciuto anche in Italia una stagione di fervore, e il seme da lui piantato alla lunga è germogliato anche presso un pubblico più vasto, in imprese editoriali e in convegni di ampia risonanza come quelli del 1999 su Sophus Claussen ("Un Giorno A Ekbatana. Sophus Claussen (1865-1931) e il

Fin De Siècle”) o quello del 2002 su Georg Brandes (“Georg Brandes e l’Europa”). Proprio la figura di Brandes è stato per Jørgen un grande punto di riferimento, dal punto di vista ideale e da quello umano: in lui, capofila di un movimento che vedeva la cultura nordica di fine Ottocento assurgere ai vertici dell’avanguardia europea, campione di impegno sociale e di coraggio civile, Jørgen proiettava la sua tensione etica, la sua passione politica, anche la sua vitalità protratta nel tempo che si rispecchiava in quella del critico danese. Lo insegnò nei suoi corsi, sviscerandone il ruolo di faro della critica impegnata tra Ottocento e Novecento, e a lui dedicò sforzi organizzativi (il già rammentato convegno fiorentino del 2002, cui seguì quello del 2008, a Nancy, su “Grands Courants d’Échanges Intellectuels: Georg Brandes et la France, l’Allemagne, l’Angleterre”) ed editoriali: la cura tra il 2000 e il 2002 dell’edizione italiana delle lettere dall’Italia, *Fra mito e realtà*, due volumi di corrispondenze giovanili fondamentali per comprendere l’evoluzione futura del grande critico danese.

Del resto Jørgen si è reso protagonista nel tempo di meritorie imprese culturali, in cui il suo ruolo era soprattutto quello di organizzatore e mediatore, e che lanciava per poi restare nell’ombra, lasciando quasi sempre ad altri le luci della ribalta: ricordiamo almeno l’esemplare collana “Biblioteca scandinava di studi, ricerche e testi”, che uscì tra gli anni Ottanta e Novanta per l’editore Giardini con volumi dedicati a Ludvig Holberg, J. P. Jacobsen, Inger Christensen tra gli altri, cui si doveva aggiungere il suo grande progetto degli ultimi anni, uno studio su Strindberg (*Hyacintpigen. Historien om en incest. En studie i August Strindbergs spøgelsessonaten*), cui aveva dedicato molta energia e molta passione e che purtroppo non ha mai visto la luce; e la creazione nel 1994 della rivista *Studi nordici*, alla quale hanno collaborato i migliori scandinavisti italiani (e non solo) e che è stata strumento di formazione e affinamento per le giovani generazioni.

Ma al di là dei suoi meriti didattici e scientifici, di Jørgen resta soprattutto un ricordo umano indelebile. La generosità che infondeva nel suo insegnamento era anche parte di lui come uomo, discendeva

dal suo carattere e dal carattere inevitabilmente si era riverberata nelle sue posizioni teoriche, nel suo impegno politico e sociale. Non aveva mai smesso di essere un rivoluzionario, con dei punti di riferimento saldi e precisi. Il mondo che aveva in testa sarebbe stato certamente un mondo migliore. Il suo calore, la sua umanità così accogliente, erano i tratti caratteristici del suo essere. Tanti, giovani e inesperti, sono diventati giovani un po' meno inesperti grazie a lui, per il quale era un punto di principio la posizione libertaria secondo cui ciascuno deve poter esprimere ciò in cui crede; si devono sempre ascoltare le ragioni degli altri (e semmai, dopo aver ascoltato, si deve agire) e a ciascuno offrire le opportunità che richiede: con lui sapevi di poter dire tutto e di essere sempre preso sul serio, potevi essere sempre te stesso. E, certo, i suoi slanci erano un modo di sconfiggere, o quanto meno di attenuare, quel fondo di malinconia che si agitava dentro di lui, ma che sapeva esorcizzare con una spavalderia donchisottesca, e sempre "con la ragione come bussola", come recita il titolo di una bella antologia del 1990 che Jørgen aveva dedicato a Holberg. Proprio da questo autore è tratta la citazione inserita nel titolo del nostro volume, citazione che pur decontestualizzata rispetto al suo testo originale (*Eramus Montanus*) rappresenta a nostro giudizio tutta la determinazione culturale, politica e affettiva di Jørgen.

Ecco così che dal ricordo di Jørgen nasce il progetto di questo libro. A esso hanno contribuito alcuni suoi allievi degli anni pisani e amici e studiosi che gli sono stati vicini nel corso del tempo: compagni di strada che ancora lo sentono accanto e hanno voluto fissare la loro memoria in un omaggio fatto di parole. Sperando di riportarlo in questo modo almeno ancora un po' tra noi, e immaginando di vederlo ridere con quella sua risata larga, aperta e così trascinate.

Marco Battaglia
Alessandro Fambrini
Anna Wegener